

MEDIENSPIEGEL

06.07.2018

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Generalsekretariat SOG
Kapellenstrasse 14
Postfach
3001 Bern

Lieferschein-Nr.: 10918247

Auftrag: 3007490

Themen-Nr.: 330.3

Ausschnitte: 3

Folgeseiten: 2

Total Seitenzahl: 5

	06.07.2018	Corriere del Ticino La scelta che minaccia l'Esercito	01
	03.07.2018	Neue Zürcher Zeitung Untauglichkeitsquote täuscht	04
	01.07.2018	NZZ am Sonntag Offiziere werben um Frauen	05



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 34'657
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

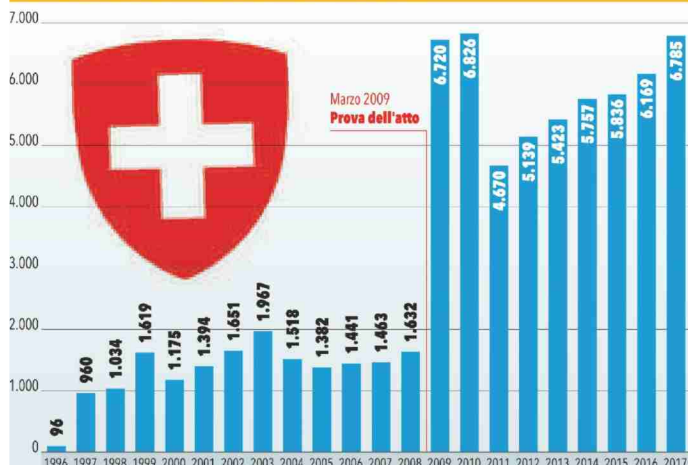
Seite: 3
Fläche: 123'121 mm²

Auftrag: 3007490
Themen-Nr.: 330.003

Referenz: 70220924
Ausschnitt Seite: 1/3

I DATI DEL 2017

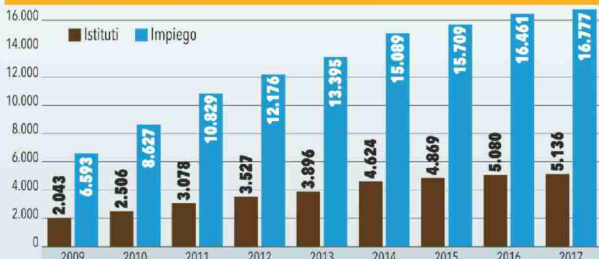
L'EVOLUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE



LE RICHIESTE



ISTITUTI D'IMPIEGO E CIVILISTI



Il caso La scelta che minaccia l'Esercito

Government and Chambers witness the constant flight of soldiers to the civil service and demand a radical change of the law. Proposals of measures to reduce the number of civil servants – But some associations threaten the referendum

Il numero di militi che decidono di passare dall'esercito al servizio civile aumenta ogni anno da quando, nel 2009, è stato abolito l'esame di obiezione di coscienza. Da allora, per passare nei ranghi dei civilisti è necessaria una semplice dichiarazione di accettazione delle condizioni poste dal servizio civile, in particolare quella di prestare un servizio 1,5 volte più lungo. Una situazione che preoccupa l'Esercito, che vede minacciati il suo ruolo e il normale svolgimento delle sue attività a causa della mancanza di personale. Secondo i suoi responsabili, infatti, il numero minimo di soldati annuale dovrebbe essere di 20 mila unità, ma questa cifra non viene più raggiunta da anni anche a causa di questa fuga. Per ovviare a questo problema il mese scorso il Consiglio federale ha aperto una procedura di consultazione in modo da modificare la legislazione e introdurre sette nuove misure che dovrebbero rendere meno attrattivo il passaggio al servizio civile e diminuire nel contempo il numero di civilisti. Tale misure mirano soprattutto ad evitare l'esodo di quei giovani che, terminata la scuola reclute, decidono di abbandonare le file dell'esercito e passare al servizio civile e che nel 2017 hanno rappresentato circa il 40% delle richieste d'ammissione al servizio. Alcune associazioni di civilisti hanno già annunciato il referendum in caso d'approvazione di queste misure. Ne abbiamo parlato con Stefan Holenstein, presidente della Società svizzera de-



gli ufficiali e favorevole al progetto del Consiglio federale e Christoph Hartmann, responsabile capo del servizio civile.

PAGINA DI

FILIPPO ROSSI**Stefan Holenstein Gli ufficiali**

«I provvedimenti sono essenziali per salvaguardare le forze armate»

Il Signor Holenstein, cos'è cambiato, sostanzialmente, dopo il 2009?

«Nel 2009 il Governo ha decretato che per entrare nei ranghi dei civilisti non serviva più l'obiezione di coscienza ma bastava solamente essere d'accordo di prestare 1,5 volte i giorni del servizio militare. Molti militari hanno potuto così decidere facilmente di andarsene per diversi fattori tra cui la comodità o l'opportunità».

È questo che, a sua detta, spinge i giovani a lasciare l'Esercito?

«Bisogna essere onesti: il servizio civile sarà sempre più attrattivo della scuola reclute, è chiaro. E questo proprio perché i ragaz-



«Bisogna essere onesti: il servizio civile sarà sempre più attrattivo della scuola reclute»

zi possono decidere il piano e la tipologia di servizio secondo le priorità personali: il principio lavorativo è quello tradizionale e il peso del lavoro è minore. Non c'è un confronto equo dato che i ritmi nell'esercito sono più intensi, basati sull'addestramento in qualsiasi condizione climatica, senza una tabella oraria prestabilita e con poco tempo libero. Posso essere parzialmente d'accordo, ascoltando le voci dei soldati, che molte attività sembrano insensate e non si facciano volentieri. Ma non è un gioco. Ne va della sicurezza della popolazione e la difesa del Paese. Il grande problema dell'Esercito di oggi, purtroppo, è che il sentimento di essere obbligato a fare qual-

cosa per la comunità come espresso nella Costituzione e il concetto dell'obbligo di servire non sono più percepiti come un tempo. Questo perché le opportunità di scegliere la propria vita sono molte di più».

Il dato che preoccupa l'Esercito è il numero di domande di ammissione al servizio civile che provengono da persone dopo la fine della scuola reclute (40%). Cosa ne pensa?

«Paradossalmente, molti affrontano con positività l'esperienza dell'Esercito perché sanno di potere cambiare e andare nel servizio civile se non è di loro gradimento. Un altro dato che ci preoccupa particolarmente dice che un quarto di chi ha fatto la scuola sotto ufficiali è passato al servizio civile. Questo è raccapricciante e assolutamente incomprensibile».

Come risolvere il problema?

«Una possibilità sarebbe quella di reintrodurre il principio dell'obiezione di coscienza, o almeno fare degli sforzi per rendere meno attrattivo e facile il passaggio al servizio civile. Noi sosteniamo il servizio civile, non vogliamo eliminarlo, ma deve tornare ad essere quello che era prima, ovvero per chi ha un vero conflitto di coscienza a prestare il servizio militare».

Il Governo ha avviato in giugno le consultazioni per cambiare la legislazione.

«Esattamente. Ma prima che le riforme entrino in vigore il processo potrebbe richiedere fino a 3 anni. Dapprima aspetteremo la decisione del Parlamento e poi un eventuale referendum, che sembra probabile. Senza contare che non sappiamo nemmeno se le riforme funzioneranno veramente. Nel frattempo l'esodo potrebbe continuare a peggiorare, mettendo in grave pericolo il funzionamento dell'Esercito».

DA SAPERE

I DATI

Dal 2009, anno del cambio di legislazione e dell'abolizione dell'esame dell'obiezione di coscienza, il numero di domande d'ammissione al servizio civile è aumentato esponenzialmente. Circa il 40% di queste domande proviene da persone che hanno finito la scuola reclute o devono iniziare i corsi di ripetizione (vedi grafico). Inoltre, nel 2017, l'Esercito ha addestrato 18 mila militari, 2 mila in meno del suo fabbisogno minimo atto a svolgere le funzioni in maniera corretta.

LE MISURE

Per ridurre le ammissioni al servizio civile, specialmente quelle di chi ha già terminato la scuola reclute, il Governo propone 7 misure. Tra queste: l'attesa di un anno prima di entrare in servizio dopo l'ammissione; l'aumento a 150 del numero minimo dei giorni da portare a termine (anche se i giorni di servizio rimanenti sono di meno); la fissazione del moltiplicatore dei giorni a 1,5 anche per i quadri che prima beneficiavano di sconti; l'obbligo di prestare servizio ogni anno come nei corsi di ripetizione. Da notare inoltre che dal 2019 gli istituti di impiego dei civilisti pagheranno più tributi, che verranno calcolati in base al salario lordo versato per attività analoghe e questo per proteggere il mercato del lavoro.

**Christoph Hartmann Servizio civile**

«Maggiori ammissioni significano più sostegno a tutta la comunità»

■ Signor Hartmann, qual è il motivo di questo «arrivo di massa» dall'Esercito?

«È una domanda alla quale non possiamo rispondere perché non conosciamo il motivo. Con l'abolizione nel 2009 della verifica dell'obiezione di coscienza da parte di una commissione sono venuti a mancare anche i lunghi colloqui personali. I giovani, quindi, possono cambiare semplicemente firmando una dichiarazione e accettando di svolgere un servizio 1,5 volte più lungo».

Esiste quindi un problema fra l'Esercito e il servizio civile.

«C'è un malinteso di fondo: il servizio civile è un rimpiazzo del servizio militare, non



«C'è un malinteso: il servizio civile è un rimpiazzo non un'alternativa al militare»

un'alternativa. Così dice la Costituzione. È stato concepito 21 anni fa con lo scopo di sopperire al problema di quelle persone atte al servizio che però, per motivi di coscienza, non volevano fare il militare. Prima della sua introduzione queste persone erano punite penalmente dalla giustizia militare, talvolta anche con la detenzione. Invece di arrestarle, si è così deciso di creare un servizio di rimpiazzo. Lo scopo e il suo mandato hanno in seguito precisato che i civilisti intervengono nei settori in cui le risorse per adempiere compiti della comunità mancano o sono insufficienti. Ma non ha per sua stessa natura un effettivo prefissato di persone tenute a prestare servizio, come

l'Esercito e la Protezione civile, organizzazioni di primo intervento che devono essere sempre in grado di svolgere i loro compiti».

Il servizio civile porta anche benefici.

«Questo è un punto importante da sottolineare: sebbene ci sia un aumento di richieste, non si può fare a meno di constatare che i civilisti svolgono attività di sostegno che richiedono investimenti di tempo ed energie in favore di settori della società che hanno bisogno di aiuto. Il servizio civile contribuisce quindi a far sì che il maggior numero possibile di cittadini assolva il proprio obbligo di prestare servizio, invece di pagare la tassa d'esenzione. Nel 2017, per esempio, quasi il 97% dei civilisti licenziati aveva prestato tutti i giorni di servizio previsti e, all'interno dell'attuale sistema dell'obbligo di prestare servizio, fornisce un contributo importante alla parità di trattamento».

Come risponde a chi dice che il servizio civile è un lusso perché permette di organizzarsi secondo i propri interessi?

«Siamo organizzati molto diversamente dall'esercito. Così stabilisce la legge. Lavoriamo con aziende di utilità pubblica in una sorta di partenariato pubblico-privato. È chiaro che non possiamo imporre i nostri schemi come se fossimo in caserma, facendo lavorare le persone anche di notte».

Per quanto riguarda le sette misure in discussione, alcuni sostenitori hanno dichiarato di voler lanciare un referendum.

«Ne abbiamo preso nota. Dopo le consultazioni e le discussioni parlamentari, vedremo che cosa succederà nella sfera politica. Per ora ogni associazione ha il diritto di esprimersi come preferisce. Ma sono certo che le misure che verranno prese riporteranno la situazione alla normalità».



Untauglichkeitsquote täuscht

Die letzte Woche in die Vernehmlassung geschickte Revision des Zivildienstleistungsgesetzes (NZZ 23. 6. 18) nimmt die von bürgerlichen Sicherheitspolitikern schon lange geforderten Massnahmen zur Verschärfung des Zugangs zum Zivildienst endlich auf. Diese Massnahmen sind nach dem sprunghaften Anstieg der Übertritte in den Zivildienst ab 2009 nach Abschaffung der Gewissensprüfung dringend notwendig, um die personelle Alimentierung der Armee auf Dauer sicherzustellen. Im Militär erfüllen unsere Bürgersoldaten im Ernstfall unter Einsatz ihres Lebens ihre Dienstpflicht. Für solche Einsätze gibt es in logischer Konsequenz keinen zivilen Ersatzdienst!

Oberst Daniel Gruber, Zug, Vorstand
Schweizerische Offiziersgesellschaft



Offiziere werben um Frauen

Die Schweizerische Offiziersgesellschaft (SOG) will mehr Frauen für die Armee motivieren. Es seien verstärkte politische Anstrengungen nötig, um deren Potenzial besser zu nutzen, war sich der SOG-Vorstand am Samstag an einer Klausurtagung einig. Der Frauenanteil in der Armee beträgt deutlich weniger als ein Prozent, weshalb sich die Offiziere für Werbemassnahmen und einen obligatorischen Orientierungstag für Frauen einsetzen.

SOG-Präsident Stefan Holenstein zählt darauf, dass in den eidgenössischen Räten Vorstösse mit derartigen Anliegen eingereicht werden. «Wir wollen darauf Einfluss nehmen, dass die Frauen für die Armee sensibilisiert werden», sagt Holenstein. Zum Beispiel in der militärischen IT, der Cyberabwehr und der Sanität gebe es reichlich Bedarf und Möglichkeiten, Frauen einzusetzen.

Die SOG muss auf Unterstützung aus dem Parlament zählen, nachdem die Kantone den Plan des Verteidigungsdepartements, ab 2020 einen Orientierungstag der Armee auch für Frauen obligatorisch zu erklären, durchkreuzt haben. Die Militärdirektoren begründen dies mit der fehlenden Rechtsgrundlage.

Der Infotag sei eine von mehreren Massnahmen, die für die SOG zur Erhöhung des Frauenanteils in der Armee denkbar seien. Auch weil mit der Reform «Weiterentwicklung der Armee» Lücken drohten, gelte es die Frauen stärker einzubeziehen. (asc.)